

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai parlamentari italiani

Milano, 15 aprile 1967

Onorevole,

i federalisti italiani, con l'accordo del loro Comitato centrale europeo, mi pregano di sottoporre alla Sua illuminata attenzione la necessità di non lasciare nulla di intentato per cercare di rompere il blocco imposto da de Gaulle, e dal nazionalismo rinasciente, agli sviluppi democratici, politici e supernazionali dell'integrazione europea.

Il pericolo della stasi è duplice: per un verso essa impedisce di affrontare adeguatamente i nuovi problemi di politica internazionale, per l'altro, facendo mancare gli obiettivi per cui battersi, e volgendo gli animi alla rassegnazione, essa attenua la volontà politica europea nell'opinione pubblica, nelle forze politiche e in quelle sociali.

Al presente, l'unica via d'uscita sembra stare nell'elezione diretta e unilaterale dei delegati italiani al Parlamento europeo. Tale elezione, ove fosse disgiunta dalle elezioni nazionali, e determinasse pertanto la prima campagna elettorale basata sul tema dell'Europa invece che su quello del governo nazionale, avrebbe una ripercussione enorme in tutti i paesi, e mobiliterebbe ovunque le energie disposte alla lotta per dare una base democratica alla Comunità europea. Nella misura in cui le maggiori decisioni economiche si prendono ormai a livello europeo, in mancanza di questa lotta si andrebbe fatalmente verso una crisi della democrazia.

Aggiungo un modello di progetto di legge al riguardo, che si discosta da quelli già presentati solo per disgiungere le elezioni

nazionali dall'elezione europea, e una nota di ispirazione federalistica sul significato di questa iniziativa.

Con i sensi della mia più alta considerazione

Il Segretario della Commissione italiana
del Movimento federalista europeo
(Mario Albertini)

In «Federalismo europeo», I (maggio 1967), n. 3.